

Pubblicità, disinformazione, informazione.

Riporto fedelmente la e-mail che oggi 09 settembre 2019 ho ricevuto da un network che si definisce "La più grande comunità medica italiana".

Di seguito ho aggiunto tre riferimenti riguardanti l'argomento.

Secondo il lettore è informazione o ... un esempio di pubblicità (ingannevole) farmaceutica camuffata da informazione?

Carenza di vitamina D, una pandemia

Ne soffre l'80% della popolazione italiana come conseguenza della insufficiente esposizione al sole e del ridotto apporto alimentare.

Per correggerla è ora possibile giovare di una nuova formulazione in capsule molli di calcifediolo

È allarmante la diffusione della carenza di vitamina D in Italia, dove, secondo una rilevazione di pochi anni fa riportata dalla Società italiana dell'Osteoporosi, del Metabolismo Minerale e delle Malattie dello Scheletro (SIOMMMS), è coinvolto l'80% della popolazione (SIOMMMS). Non si tratta per altro di un fenomeno solo italiano, tanto che si parla ormai di una vera pandemia. Responsabili sono la mancanza di una moderata esposizione al sole, aggravata dal fatto che in Italia il contributo della dieta è inferiore a quello di altre nazioni in cui sono disponibili alimenti fortificati.

La carenza di vitamina D può esacerbare osteopenia e osteoporosi, inoltre un suo deficit è stato associato a un incremento del rischio di alcuni tumori, malattie autoimmuni, ipertensione, malattie infettive. (Holick). Gli esperti della SIOMMMS sottolineano la mancata realizzazione di politiche sanitarie volte a contrastare questa carenza, per esempio attraverso la supplementazione con vitamina D negli anziani e nei pazienti con malattie croniche, anche senza preventivo dosaggio ematico della vitamina (SIOMMMS).

Una interessante possibilità per correggere la carenza di vitamina D è offerta da una nuova formulazione di calcifediolo, il derivato della vitamina D caratterizzato da una migliore biodisponibilità e da una maggior rapidità di effetto rispetto a colecalciferolo. È infatti disponibile una formulazione in capsule molli che possono essere somministrate a intervalli mensili precedute, in caso di carenze importanti, da due somministrazioni a distanza di una settimana (RCP Neodidro), un approccio che consente di semplificare la terapia e di migliorare la compliance dei pazienti.

Bibliografia:

Michael F Holick and Tai C Chen Vitamin D deficiency: a worldwide problem with health consequences Am J Clin Nutr 2008;87(suppl):1080S-6S

RCP Neodidro

[*Vitamina D: l'80% degli italiani è carente*](#)
[*Leggi l'articolo*](#)

Cliccando sul link suggerito vi accorgete che si tratta di una notizia pubblicata il 17 Novembre 2014 riferita al XIV Congresso della SIOMMMS.

Ma dal 2014 ad oggi ci sono altre notizie?

Sulla pagina "L'ABC per iniziare la professione del medico" trovate un post del 19 dicembre 2018 dal titolo "SUPPLEMENTI DI VIT. D e PREVENZIONE del CANCRO e delle MM. CARDIOVASCOLARI."

Fonte: Manson JE, Cook NR, Lee IM, Christen W, Bassuk SS, Mora S, Gibson H, Gordon D, Copeland T, D'Agostino D, Friedenberg G, Ridge C, Bubes V, Giovannucci EL, Willett WC, Buring JE; VITAL Research Group. Vitamin D Supplements and Prevention of Cancer and Cardiovascular Disease. N Engl J Med. 2018 Nov 10. doi: 10.1056/NEJMoa1809944. [Epub ahead of print].

Su "Doctor33" del 18 luglio 2018 al link

<http://www.doctor33.it/clinica/vitamina-d-i-medici-endocrinologi-fanno-chiarezza-in-un-documento-di-consenso/?fbclid=IwAR3oMYy-jEFeE2xh3kRgYU2WFppgWdcHYTH4kIPYOVXKYbifHj6s5C9hRMs>,

(anche questo condiviso sulla pagina Fb "L'ABC per iniziare la professione del medico") è pubblicato un articolo sul "*documento di consenso preparato da un gruppo di esperti dell'Associazione Medici Endocrinologi (AME) e pubblicato su Nutrients.*". ** (poiché occorre registrarsi sul sito per leggere l'articolo, lo riporto di seguito).

Infine un riferimento alla morbosità, tratto dalla rivista "*Reumatismo*", 2011; 63 (3): 129-147 e... attenzione alla correlazione stagionale.

"La carenza di vitamina D è particolarmente frequente in Italia, specie negli anziani e nei mesi invernali (4, 78-85). La carenza è tanto comune e di tale entità che l'86% delle donne italiane sopra i 70 anni presenta livelli ematici di 25(OH)D inferiori ai 10 ng/ml alla fine dell'inverno."

**Un riferimento per la comunità scientifica per quanto riguarda il trattamento delle carenze di vitamina D, per fare chiarezza sull'argomento nell'ottica della medicina basata sulle evidenze. Viene così presentato il documento di consenso preparato da un gruppo di esperti dell'Associazione Medici Endocrinologi (AME) e pubblicato su Nutrients. Gli esperti del gruppo di lavoro sottolineano che l'attuale limite di 30 ng/dl che definisce un'insufficienza di vitamina D non è adeguato. «A nostro avviso, tale limite andrebbe rivalutato in quanto troppo alto, soprattutto in assenza di forti evidenze scientifiche. L'adozione di tale livello costituisce uno dei motivi per cui si finisce per dichiarare "carenti di Vitamina D" tanti soggetti che poi probabilmente non lo sono. Nella consensus abbiamo ritenuto più opportuno definire ridotti i valori di vitamina D quando essi sono chiaramente al di sotto di 20 ng/dl» afferma Roberto Cesareo, dell'Ospedale S.M. Goretti di Latina, autore principale dello studio.

I ricercatori chiariscono poi che, pur essendo attualmente disponibili dati che associano la carenza di vitamina D a malattie diverse da quelle osteoporotiche, non si conoscono i dosaggi necessari di integrazione per ridurre l'incidenza di tali patologie, ed è quindi bene procedere con cautela per evitare prescrizioni di fatto inutili. Inoltre, il documento ricorda che anche se la prevenzione dell'ipovitaminosi deve passare attraverso l'adozione di un corretto stile di vita, la luce solare nel nostro paese non contiene una radiazione UVB sufficiente a far produrre vitamina D nella cute per molti mesi all'anno (autunno e inverno). L'analisi si sposta poi sulle molecole prescritte come integrazione. La forma inattiva della vitamina D, il colecalciferolo, è la più utilizzata, viene solitamente prescritta sotto forma di gocce o flaconcini e deve essere attivata prima nel fegato e poi nel rene. Altre molecole, come il calcetidolo, sono già parzialmente attive al momento dell'assunzione e generalmente non causano particolari effetti indesiderati. I metaboliti del tutto attivi sono invece utilizzati solo in pazienti con insufficienza renale o carenza di ormone paratiroideo, e possono causare un aumento del rischio di ipercalcemia.

Nutrients 2018. doi: 10.3390/nu10050546

<http://www.mdpi.com/2072-6643/10/5/546>